

Diario della sperimentazione

21 aprile 2010.

Gruppo di lavoro: Giacomo, Emma e Agnese.

Per prima cosa spiego loro cosa faremo nelle ore che trascorreremo insieme. E' la prima volta che i bambini vedono il gioco. Utilizzano il mouse a turno e giocano alle prime due sezioni: Riconosci e Rievoca, livello allenamento. Gli esercizi sono molto facili per Emma e Giacomo, mentre Agnese all'inizio rimane a guardare e, benché lei non chieda nulla, è evidente come stia cercando di capire le finalità e le modalità del gioco. Giacomo, pur avendo buona dimestichezza con il computer, è molto concentrato mentre Emma, più rilassata, lo aiuta a capire il gioco.

La vera sorpresa però è Agnese. Di solito la sua capacità attentiva è decisamente scarsa ma oggi rimane attenta e concentrata per più di un'ora. All'inizio, come ho accennato, è rimasta ad osservare ma, già dal secondo esercizio, ha iniziato a dare consigli e a formulare ipotesi. Quando è lei ad avere il comando del gioco, Emma e Giacomo la aiutano: la esortano a leggere con attenzione e la correggono quando sbaglia. Se lei non sa la risposta, loro cercano di stimolarla e guidarla, senza però mai fornire la risposta in modo sterile. Agnese è comunque in grande difficoltà per la maggior parte dei compiti: per quanto riguarda la sezione Riconosci, è in grado di svolgere i primi tre giochi, ma è molto distratta dal filmato e non afferra la sua funzione esplicativa. Per quanto riguarda il riconoscimento delle figure, non ha grandi problemi, anche se viene supportata dai compagni. Nell'esercizio di riconoscimento dei numeri unendo i puntini, Agnese è insicura a causa della sua poca capacità attentiva e anche per la poca chiarezza dei numeri del disegno che le è capitato (il fantasmino).

Riconosci. Nessuno degli esercizi presenta particolari difficoltà né per Giacomo né per Emma. Loro, a differenza di Agnese, non sembrano essere disturbati dai

filmati, anzi, non li guardano e scrivono direttamente la soluzione. Il riconoscimento delle figure geometriche non presenta alcun problema. Il gioco di unire i puntini piace molto ad entrambi. Generalmente chi sta unendo i puntini è molto concentrato, mentre gli altri iniziano immediatamente a fare ipotesi sul disegno che ne scaturirà. Si divertono molto, soprattutto nell'osservare l'assurdità di certe ipotesi, una volta trovato il vero risultato!

Rievoca. Nemmeno questa sezione presenta delle grandi difficoltà. Riconoscono immediatamente la figura del primo esercizio come quella della sezione riconosci. Ma il primo esercizio che affrontano, chiede di dire a cosa assomiglia il ciuffo d'erba. I tre discutono per un po' e alla fine scrivono "a nessuna forma". Credo che la risposta così formulata sia il frutto della scelta multipla della sezione riconosci, dove al ciuffo d'erba era associata "nessuna di questa figure". Quando, alla fine, apprendono la risposta esatta, Emma la memorizza immediatamente e, nelle fasi successive, la ripete più volte, esattamente come Eddy l'aveva formulata!

I due giochi memory riscuotono grande successo. Giacomo è evidentemente molto bravo nel memorizzare, ma i bambini non hanno ancora studiato tutte le tipologie di figura piana indicate nel terzo gioco. Dunque arrivano per deduzione ad associare le figure sconosciute ai loro nomi, ma non hanno ancora chiaro il fatto che la domanda finale sarà proprio su una di queste figure e, se incontrano parallelogramma, rombo, pentagono o trapezio, si confondono. Dopo aver osservato per un po', per capire se avrebbero provato da soli ad andare a ripescare il nome della figura, chiedo loro di riassociare tutte le tessere del memory che, essendo risolto, sono ora tutte scoperte. Con un po' di difficoltà riescono a soddisfare la mia richiesta e, a questo punto, non hanno dubbi nel rispondere alla domanda finale. Già dopo la terza sessione di gioco noto un miglioramento nell'associazione tra le figure piane e i loro nomi.

Non badano all'indicazione dei secondi impiegati per la risoluzione del memory, fino a quando non vedono che io sto annotando i tempi.

Questa sezione è decisamente più complicata per Agnese. Quando è lei a comandare il gioco, scopro che è convinta che le carte del memory si trovino sempre allo stesso posto, dunque tenta di ricordarsi i momenti di gioco precedenti, senza prestare attenzioni alle carte che scopre. Lascio che anche Emma e Giacomo capiscano il problema di Agnese e, infatti, dopo qualche minuto sono loro a spiegarle che deve concentrarsi sulle carte che vede in quel momento e non su quelle che si ricorda. Agnese capisce la spiegazione dei compagni e inizia a procedere correttamente nel gioco.

Osservazioni. Questo gruppo mi ha dato un'impressione decisamente positiva. La competizione è del tutto assente: benché usino il mouse e inseriscano i loro Nick name a turno, il gioco è sempre frutto della collaborazione di Emma, Giacomo e, a tratti, Agnese.

Per alcuni versi le dinamiche di gruppo rispecchiano quelle che si ritrovano durante i momenti di lavoro in classe: Giacomo è più introverso e riflessivo, gioca con concentrazione e impegno ed è molto bravo nella memorizzazione visiva e nell'uso della tastiera e del mouse. A volte però ha bisogno dell'intervento di Emma che, di solito, è più pronta nell'interpretare le finalità del gioco, ma ha meno manualità e memoria. Nessuno dei due ostenta le proprie capacità. La pazienza e la disponibilità che i compagni dimostrano nei confronti di Agnese è però, almeno parzialmente, una novità. Emma e Giacomo spesso non la considerano nemmeno una compagna di classe in quanto, benché inserita nella classe terza, lei svolge un programma a parte. Ma oggi si sono dimostrati molto attenti e disponibili ad aiutarla nel ragionamento, e nell'esecuzione pratica del gioco. La risposta di Agnese a questa "novità" è decisamente positiva, in quanto raramente l'ho vista così tranquilla e concentrata!

All'inizio ridono molto per l'annuncio del consiglio di Eddy (psss psss!), ma non capiscono che al suono è associato l'arrivo di un suggerimento; devo essere io a farglielo notare!

Gruppo di lavoro: Noemi, Anna e Agnese.

Anche a questo gruppo spiego bene il funzionamento del gioco e le finalità del lavoro che faremo insieme.

Noemi, è abbastanza tesa e inizia a giocare con un po' d'ansia, tipico suo atteggiamento di quando affronta un'attività del tutto nuova. Anna è apparentemente più tranquilla. Agnese convince il suo insegnante di sostegno a permetterle di rimanere con noi anche per questa sessione di gioco.

Giocano alle sezioni Riconosci, Rievoca e Esemplifica.

Riconosci. Il gioco non presenta alcuna difficoltà per loro. Noemi, che gioca per prima, presta molta attenzione sia ai filmati, sia ai consigli di Eddy, senza che io dica nulla. Di conseguenza anche Anna, che gioca dopo di lei, è attenta a tutto.

Rievoca. A differenza dei bambini di terza, Anna e Noemi non fanno cenno al fatto di aver già visto la figura del primo esercizio. Devo spiegare io il senso della domanda, perché loro credono di dover scrivere il nome della parte indicata dalla freccia e non di doverla paragonare ad una figura. Invece quando si trovano di fronte le tessere del memory non pongono alcuna domanda e capiscono immediatamente cosa devono fare. A differenza dei bambini di terza, Noemi nota immediatamente i secondi che scorrono sotto le tessere e, alla fine di ogni esercizio, sottolinea il tempo impiegato.

Le bambine conoscono solo le figure piane fondamentali, quindi il terzo esercizio per loro è un po' difficile. Nemmeno loro capiscono di poter trovare la risposta alla domanda guardando le tessere e non mostrano di capirlo nemmeno quando chiedo loro di associare di nuovo ogni figura al proprio nome. Decido comunque di non dire loro nulla, per vedere se nelle sessioni di gioco future troveranno da sole questa strategia.

Fai esempi. Questo gioco presenta alcune difficoltà in più. La comprensione degli esercizi non è più autonoma, devo continuamente mediare e spiegare, a volte semplicemente leggendo lentamente la domanda. La prima che capisce è sempre

Noemi, ma ho la sensazione che Anna si crogioli un po' in questa condizione, aspettando sempre che la risposta arrivi dalla compagna. Sono molto divertite dal poter spostare gli oggetti con il mouse! Con le monete se la cavano bene, come anche con il disegno della figura piana.

Osservazioni. Le bambine hanno accolto molto bene questa nuova attività. Credo però che la presenza di Agnese sia stata di solo disturbo per Noemi e Anna.

L'atteggiamento di Agnese infatti si è trasformato rispetto a prima. Ora lei si sente più competente, e la compiace molto il poter ostentare questa sua superiorità nei confronti delle due compagne più giovani, che però quasi sempre riescono meglio di lei in qualsiasi compito scolastico! Inoltre Agnese è stanca e, considerando le sue normali attività, non si poteva sperare che avrebbe mantenuto la concentrazione anche in questa seconda sessione di gioco! Agnese non ha un atteggiamento costruttivo: parla continuamente ad alta voce e, quando le conosce, anticipa semplicemente le risposte, senza dare alle compagne il tempo di pensare. Noemi riesce comunque a concentrarsi, mentre Anna tenta di zittire Agnese, con il solo risultato di perdere la concentrazione e frammentare l'esecuzione dei giochi. Quando però è Noemi a manovrare il mouse, Anna gioca con Agnese e si distrae. Nonostante tutto Noemi mi stupisce: elargisce continuamente i suoi consigli, cercando di favorire il ragionamento delle compagne e non ostentando mai la sua maggiore prontezza e competenza. Quella che si verifica tra Noemi e le compagne mi sembra più assimilabile ad un tutoring tra pari, piuttosto che ad un apprendimento cooperativo.

Gruppo di lavoro: Agnese

Quando le compagne di seconda devono tornare in classe, Agnese ottiene il permesso di giocare ancora. Dunque insieme a me affronta la sessione Fai insieme. Ora che è da sola deve per forza leggere la consegna di ogni domanda, cosa che la impegna molto! Le tabelle a doppia entrata sono una novità per lei e devo spiegarle come leggerle. Impiegando molto tempo e molta concentrazione nel leggere una sola casella, è difficile per lei tenere a mente tutte le informazioni. Per

semplificare il compito, la esorto a memorizzare le caratteristiche che devono avere gli oggetti per essere inseriti in una data casella, per poi cercare di posizionarli subito. Benché il principio sia identico, riesce molto meglio con il gioco dei frutti, rispetto a quello dei numeri. Infatti Agnese padroneggia le differenze di colore e grandezza, mentre non ha chiaro né maggiore/minore, né pari/dispari. Con maggiore e minore la spiegazione risulta facile, perché una volta paragonati i due termini a “più grande” e “più piccolo”, non ha problemi. Per spiegare pari/dispari le spiego che deve ricordarsi che l’uno è dispari, poi scrivo su un foglio i numeri da 1 a 20, in fila. Le chiedo di cerchiarne uno sì e uno no, partendo dall’uno. Poi le dico che i numeri cerchiati sono quelli dispari e la esorto a verbalizzare, indicando tutta la sequenza con il dito. Alla fine, consultando il foglio, riesce ad eseguire l’esercizio, sempre però rispondendo passo passo alle mie richieste.

Osservazioni. Nonostante Agnese abbia trascorso oggi molto tempo giocando a Potenziamente, in quest’ultima sessione di gioco è rimasta calma e concentrata. Il solo fatto che rimanga seduta e che riesca a maneggiare mouse e tastiera con delicatezza è un grosso risultato. Ha ascoltato le mie spiegazioni con interesse ed impegno, proprio perché le sarebbero servite per raggiungere un obiettivo per il quale si sentiva motivata.

Gruppo di lavoro: Luca, Filippo e Alessandro.

Spiego anche a loro le finalità del lavoro. Insieme guardiamo Riconosci, ma immediatamente mi chiedono di poter giocare ad una sezione un po’ più impegnativa. Affrontano Rievoca, Interpreta e Fai insieme.

Rievoca. Il primo esercizio non presenta difficoltà. I due memory li divertono molto, subito notano il tempo e gareggiano tra loro per impiegare il meno tempo possibile a risolvere il gioco. Osservano immediatamente che la risoluzione del

memory non da alcun punteggio, ma associano comunque tutte le tessere perché si divertono molto!

Interpreta. I primi due esercizi non creano problemi. Il terzo, in cui devono dare alla tartaruga le indicazioni esatte per seguire un percorso, è un po' più complicato. Si confondono perché quando la linea arriva solo fino a metà quadretto, pensano di dover contare 0.5 e si dimenticano di dover esplicitare ogni volta il cambio di direzione. Il quarto esercizio (grafico dei panini), non presenta alcun problema. Per il quinto gioco la difficoltà è nel saper spiegare bene il ragionamento, dunque discutono molto sulla scelta delle parole. Il memory finale è per loro molto semplice.

Fai insieme. I bambini risolvono tutti gli esercizi con facilità.

Osservazioni. Su questo gruppo ci sono molte osservazioni. Filippo e Luca hanno da sempre un rapporto particolare, perché Filippo, percependosi come menù bravo, tende ad esasperare la buona riuscita di Luca in ogni attività, scolastica e non. Luca si crogiola in questa condizione e spesso non si impegna al massimo, avendo come paragone un unico compagno. In molte occasioni però Filippo si è dimostrato più pronto di Luca nel ragionamento logico e nell'area logico-matematica in generale. Quando i risultati di Filippo sono migliori di quelli di Luca, lui non lo ostenta e Luca finge di non accorgersene e non commenta l'accaduto, mentre quando Filippo sbaglia, viene spesso deriso da Luca e dagli altri bambini di quinta. Alessandro è nella sperimentazione solo grazie alla sua età anagrafica perché in realtà frequenta la classe quinta. Il fatto di poter giocare con me gli piace a tal punto che non ha preso male il fatto di svolgere un'attività con i bambini di quarta.

Oggi, grazie alla novità dell'attività svolta, tutte queste differenze sembrano essere azzerate e i tre bambini collaborano come non li ho mai visti fare. Filippo è, come al solito, il più spontaneo: quando gioca lui è molto concentrato, mentre quando sono gli altri ad avere il controllo del mouse, si infervora molto, si alza in piedi e indica urlando, nel tentativo di elargire i suoi buoni consigli! E' molto

pronto nel capire i giochi e nel risolverli. Luca e Alessandro ascoltano il suo parere. In particolare con il gioco della tartaruga, il suo intervento risulta decisivo: quando è lui a controllare il mouse sbagliano molte indicazioni. Durante la sessione successiva dimostra di aver ben capito l'origine dei suoi dubbi e spontaneamente, per aiutare i compagni a risolvere il gioco, si alza in piedi e assume via via le posizioni della tartaruga. In questo modo la risoluzione dell'esercizio risulta molto più facile e Luca e Alessandro lo riconoscono, ringraziando Filippo.

Benchè sentano molto la competizione, specialmente sui tempi di risoluzione dei memory, non litigano, né ostentano i risultati migliori.

Luca è meno sicuro del solito, ma di norma lui non ama esporsi quando non è certo di riuscire bene in un compito.

Alessandro non accenna mai ad una sua presunta superiorità (perché frequenta la quinta), anzi è molto umile e cerca sempre di ottenere l'unanimità prima di rispondere. Il fare gruppo oggi ha prevalso sull'attività del singolo e, come in un buon apprendimento cooperativo, tutti hanno dato il loro contributo per la buona riuscita.

Oggi si sono osservate nei vari gruppi dinamiche inaspettate. Credo però che ci sarà un'evoluzione. Probabilmente, come già accennato riguardo ai bambini più grandi, oggi il fattore più importante era "la novità per tutti". Ognuno di loro era alla sua prima esperienza con Potenziamente, dunque le differenze si sono appiattite in favore del ricorso all'aiuto reciproco. Suppongo che con il tempo, quando conosceranno meglio il gioco, le dinamiche di gruppo si riaccosteranno a quelle che si possono osservare solitamente in classe o durante il gioco.

26 aprile 2010

Gruppo di lavoro: Noemi, Anna, Emma e Agnese.

Oggi, insieme all'insegnante, decidiamo di far giocare i bambini delle classi seconda e terza, tutti insieme.

I bambini accettano di buon grado la proposta e decidono che utilizzeranno il mouse a turno, ma che si aiuteranno per tutti i giochi. Giacomo oggi non è a scuola.

Propongo di iniziare con un gioco che tutti hanno già visto, ma poi i bambini insistono per provarne di nuovi. Affrontano i giochi Rievoca, Fai insieme, Deduci e Fai esempi.

Come primo gioco scelgono Rievoca. Tutti lo conoscono già, e di comune accordo osservano che è più difficile di Riconosci. Noemi all'inizio è un po' impacciata nell'utilizzo del mouse, perché è agitata, ma poi si scioglie. Nel primo gioco la domanda riguarda il ciuffo d'erba: Emma, che la volta precedente aveva sbagliato la definizione, ora ripete quella che le aveva "suggerito" Eddy in modo perfetto, parola per parola!

Il primo memory chiaramente non dà problemi e i bambini sono entusiasti perché notano di aver decisamente migliorato il tempo di risoluzione.

Il memory che associa le figure piane ai loro nomi è un po' più lungo da risolvere. La domanda finale è sul pentagono, di cui loro non ricordano il nome: Emma e Noemi, insieme, propongono di riguardare tutte le tessere del gioco, per ritrovare la definizione corretta. Quando la scoprono io rinforzo spiegando l'origine del nome ("quando vedete questa figura la cosa che notate subito è che ha cinque lati. Anche chi gli ha dato il nome ha deciso che la cosa che si notava di più era quella, quindi il nome di questa figura inizia proprio con la parola che in greco vuol dire cinque: PENTA!"). Ascoltano la mia spiegazione divertiti ed interessati.

I bambini insistono per provare un gioco nuovo, così faccio scegliere loro: scelgono Fai insieme. Agnese conosce già questo gioco ed è contenta di avere questo vantaggio sugli altri bambini! Chiaramente la novità cattura la loro attenzione e i frutti da spostare col mouse hanno grande successo! Anna, che ora è obbligata ad esporsi un po' di più perché sta usando il mouse, è impacciata e teme

di sbagliare. Se può lascia che siano Emma e Noemi a dare le risposte, lei si limita a scrivere.

La prima volta che eseguono il primo esercizio sbagliano, mettendo la mora tra i frutti grandi. Credo che, essendo la mora uno dei frutti meno conosciuti, si siano basati sulle dimensioni del disegno e non abbiano pensato alle dimensioni del frutto reale. Infatti solo quando vedono la soluzione associano il disegno al frutto che rappresenta. Questo errore non si ripete più nelle sessioni di gioco successive.

Il secondo esercizio è più complesso. Hanno qualche difficoltà nel considerare sempre entrambe le variabili. Non riesco a capire se Anna sarebbe in grado di risolvere autonomamente il problema, perché Noemi ed Emma hanno una velocità di ragionamento superiore a lei, che quindi si limita ad eseguire i loro ordini.

Quando è Agnese a manovrare il mouse, chiedo alle compagne di rallentare e prestare un po' d'attenzione a ciò che lei pensa e capisce.

Io: "Agnese, tu ti ricordi cosa vogliono dire le parole PARI e DISPARI?".

Agnese: "eh, le ho già sentite ma non so cosa vogliono dire. E' quello che l'altra volta mi hai fatto fare tutti i cerchi attorno ai numeri". Dunque Agnese si ricorda l'attività, ma non ha interiorizzato il concetto.

Io: "Ok, allora proviamo a ricordarcelo insieme". Mi rivolgo alle altre bambine: "voi sapreste aiutarmi a spiegare ad Agnese il significato di pari e dispari?"

Emma: "i numeri pari sono tutti quelli della tabellina del due. Sai, inizi dal due e poi ne salti sempre uno".

Noemi: "oppure puoi fare così: guardi sempre con che numero finisce. Se un numero finisce con 2, 4, 6, 8 o 0, allora vuol dire che è pari. Tutti gli altri sono dispari!"

Agnese ha ascoltato, ma non credo che abbia capito bene. Scrivo nuovamente su un foglio i numeri da 1 a 20, ma stavolta sono io a cerchiare i numeri pari, perché Emma e Noemi sono già un po' annoiate, mentre Anna non presta più attenzione. Come la scorsa volta, con l'aiuto visivo dei "numeri pari e dispari", Agnese deve solo più concentrarsi su "maggiore\minore" e riesce a portare a termine l'esercizio.

Mentre Agnese usa il mouse si muove, come al solito, in modo agitato e maldestro: sta trascinando un numero ma improvvisamente lo "lancia" fuori dallo

schermo. Le bambine mi chiedono di ritrovarlo, ma il numero è sparito. A questo episodio seguono cinque minuti di grandi risate, nei quali tutti formulano ipotesi intenzionalmente assurde su dove possa essere andato questo numero (è finito in testa alla maestra nell'altra classe, lo troveremo sotto in mensa quando scendiamo, sarà in punta alla montagna...)

L'ultimo gioco, quello delle tabelline, non crea problemi, anche perché sono ancora una volta Emma e Noemi a guidare il gioco, mentre Anna e Agnese ascoltano ma quasi mai intervengono. Agnese non conosce ancora le tabelline, mentre Anna le ha studiate ma non so se le ricorda, perché se può non si espone. Dopo la prima volta, scelgono sempre livello master, perché nelle altre due modalità appare la scritta "corretto" ogni volta che si inserisce il numero esatto nella tabella. Le scritte si sovrappongono e le bambine non riescono più a leggere bene. Decidono quindi di non aver più bisogno dei consigli di Eddy e di poter affrontare il livello più alto.

Osservazioni. Durante la risoluzione di questo gioco è da sottolineare la spiegazione del concetto pari/dispari. Non so se le bambine si fossero mai trovate nella condizione di spiegare tale concetto, ma Noemi ed Emma hanno trovato modi diversi di portare Agnese alla comprensione del concetto. Ognuna di loro ha scelto il metodo che sembrava a lei più efficace per aiutare la compagna: in questo modo sono state condotte ad una riflessione sui propri schemi cognitivi, mentre Agnese e Anna hanno potuto ascoltare ben quattro modi diversi per verificare se un numero sia pari o dispari. Sicuramente il clima sereno ha favorito l'impegno e credo sia stato proficuo soprattutto per Agnese che, sentendosi Ascoltata e "coccolata" dalle compagne, risulta decisamente più motivata.

Le bambine hanno dimostrato di adottare, già da questa sessione di gioco, strategie imparate la scorsa volta.

La mediazione è resa necessaria sia per controllare e contenere alcune dinamiche di gruppo (il prevalere di due soggetti sugli altri), sia per la spiegazione di alcuni concetti (il pentagono).

Le bambine vogliono nuovamente cambiare gioco e scelgono Deduci.

Con il primo esercizio sono un po' in difficoltà, non riescono a scegliere un criterio. Quando chiedo loro di cosa si occupa la matematica, Emma capisce di dover contare gli oggetti. Anche se c'è una figura in cui il numero di elementi non è ben chiaro, ormai sono convinte che il criterio giusto sia la quantità, quindi osservano bene, finché trovano l'oggetto che prima non vedevano.

Nel gioco con le figure geometriche ci sono tre pentagoni: Emma, grazie al memory della sezione "confronta" incontrato in precedenza, ricorda subito il nome della figura.

Per il terzo esercizio, dopo un po' di discussione, capiscono che si tratta di un frutto e mezzo, ma non sanno come scriverlo: suggerisco loro come si scrivono le frazioni.

Per la prima volta, nel quarto esercizio, le bambine si concentrano sui consigli di Eddy e cercano di seguirli passo passo. Non sono molto convinte perché non riescono a formulare una frase esauriente.

Quando vedono il punteggio totalizzato sono molto deluse: il terzo esercizio risulta sbagliato perché la risposta è scritta sotto forma di frazione anziché in numero decimale o in lettere; la risposta al quarto gioco invece risulta mal formulata e quindi sbagliata. A questo punto il tempo concordato con l'insegnante per il gioco è finito, ma Emma corre in classe e chiede alla maestra di concedere loro ancora un quarto d'ora, perché vuole fare bene l'esercizio. La maestra acconsente e Emma esegue i quattro giochi in tempo brevissimo, dimostrando di ricordare perfettamente la formulazione esatta di tutti i quesiti. Alla fine è soddisfatta del punteggio pieno e può tornare in classe.

Osservazioni. Da notare in questo esercizio la valenza assunta dall'errore. La frustrazione per aver fallito, nonostante aver compreso bene il concetto, si è subito trasformata in voglia di eseguire il gioco in modo corretto. Emma ha dimostrato grande motivazione e il risultato positivo è immediatamente arrivato.

Il gruppo così formato, non è stato positivo per tutti. Emma e Noemi hanno guidato ogni attività, attente e competenti su ogni gioco, pronte ad imparare dagli errori appena commessi. Per Agnese era impossibile mantenere il loro ritmo ma,

nei momenti in cui ho chiesto loro di rallentare per aiutare la compagna, sono state disponibili e hanno profuso tutto il loro impegno nel cercare di aiutare e di far ragionare Agnese, senza mai suggerire la risposta in modo sterile. Anna però ha lavorato poco. Quando era lei a dover scrivere, eseguiva semplicemente gli ordini di Emma e Noemi, mentre negli altri momenti non esprimeva quasi mai un parere o, al massimo, ripeteva quello di Noemi.

Gruppo di lavoro: Emma e Agnese.

Anna e Noemi tornano in classe, rimangono solo Emma e Agnese. Decidono di giocare a Fai esempi, nuovo per entrambe.

Emma guida il gioco, ma coinvolge Agnese ogni volta che può.

Ancora una volta Emma incontra la figura del pentagono (la deve disegnare). Non pensa alla definizione che abbiamo dato prima e disegna una figura con otto lati. Nella risposta deve esplicitare appunto il numero di lati e, senza alcun dubbio, dice otto. Quando vede che la risposta è sbagliata, lascio che comprenda da sola il motivo. Lei legge che i lati del pentagono sono cinque e dice: “Aggià, l’avevi detto prima che quella parola in greco voleva dire cinque!”.

Il terzo e il quarto gioco non creano problemi.

Osservazioni. Emma, benché avesse dimostrato di saper ricondurre il nome pentagono ad una figura disegnata, non è riuscita immediatamente a trasferire il concetto quando si è trattato di dover disegnare la figura. Solo una volta riscontrato l’errore, ha riportato alla mente la spiegazione.

Se non ha il supporto di Noemi, Emma diventa più paziente nei confronti di Agnese e la aiuta e la coinvolge spontaneamente, senza il mio intervento.

Gruppo di lavoro: Luca e Filippo.

I bambini vogliono subito provare un gioco nuovo ed è Luca a guidare la scelta, perché a casa ha giocato con la versione on line di Potenziamente. Scelgono di giocare a Confronta. Credo che la scelta sia dovuta alla presenza di quattro memory in questa sezione. Chi usa il mouse inserisce il suo nick name e, di fatto,

è come se avesse giocato da solo. Vogliono che io segni il tempo impiegato per ogni gioco, per poi poter fare una classifica. Così, presi dalla fretta, decidono di scoprire le tessere dal memory a caso (in particolare quelle dei numeri decimali e delle frazioni, che richiedono un maggior tempo di ragionamento), senza focalizzare l'attenzione sulle figure e i numeri che vedono. Lascio che giochino in questo modo per un po', poi dico loro che conosco un modo per sveltire il gioco. Li esorto a provare, ogni volta che vedono una figura, ad ipotizzare qual è la frazione o il numero decimale corrispondente. Chiedo loro di provare anche se, in apparenza, potrebbe sembrare un procedimento più lungo dell'andare "a caso". Questa attività è particolarmente difficile per Filippo che ha un carattere agitato ed irruento. Quando completano i due esercizi, con stupore apprendono che i tempi d'esecuzione sono realmente calati. Luca e Filippo, benché ottengano dei buoni risultati in matematica, hanno comunque molta difficoltà nell'applicare i concetti matematici alla realtà.

Gli altri giochi di questa sezione vengono risolti con facilità.

Osservazioni. Oggi tra Luca e Filippo c'è stato un po' più di contrasto. E' evidente come Luca sia molto più "scolastico": esegue gli esercizi con cura e in ordine, ci tiene a non sbagliare, ma preferisce non guardare i suggerimenti se non è necessario. Al contrario Filippo tenta continuamente di trovare strategie per facilitare il compito e ci riesce! E' lui a suggerire di controllare la domanda finale prima di iniziare a scoprire le tessere, così appena ritrova quella figura, fissa nella memoria la soluzione. Guarda sempre con attenzione i consigli di Eddy.

Sembra che i bambini abbiano difficoltà nell'attività di transfer: benché sui loro quaderni sappiano compiere lunghe operazioni utilizzando le frazioni e i numeri decimali, non sono altrettanto pronti nell'associare i numeri a figure che rappresentano con oggetti reali le quantità.

27 aprile 2010

Gruppo di lavoro: Alessandro, Luca e Filippo.

Chiedo ai bambini di giocare a Confronta, così da poterlo mostrare ad Alessandro, che ieri non era presente. Chiedo a Filippo e Luca di portare la loro esperienza di ieri e Filippo dice: “è meglio che prima di vedere il numero lo diciamo noi, perché così si fa prima!”. Luca: “prima ieri facevamo a caso, poi Fra ci ha detto di provare a capire da soli quale numero associare alla frutta, così quando poi lo vediamo ce lo ricordiamo meglio”. Tengono molto al tempo e mi chiedono di disegnare una tabella dove, giorno per giorno, possiamo scrivere i tempi di tutti, per vedere i miglioramenti e, soprattutto, chi è il più bravo!

Chiedo ai bambini di affrontare la sezione Spiega. Voglio capire come la percepiranno, perché so che, in particolare Filippo e Alessandro, hanno molta difficoltà nel “raccontarsi” e nello “spiegarsi”.

Nel primo esercizio non capiscono la consegna. Guardano il filmato, ma non riescono a distinguere la parte esemplificativa dalla domanda reale. Poi guardano il consiglio di Eddy e capiscono.

Il secondo esercizio non presenta problemi a livello logico, ma la spiegazione è complicata: discutono tra di loro, Filippo si offende perché non ascoltato e alla fine ottengono zero punti. Chiedo loro di osservare con attenzione la risposta corretta e di cogliere le differenze con la spiegazione fornita da loro. Filippo nota subito l'assenza dei numeri nella loro risposta. Di comune accordo ripetono l'esercizio e ottengono un buon risultato.

Giocano a Deduci. Non sono più molto concentrati e litigano tra di loro, decidono che “la parola che conta è quella di chi sta scrivendo”, ma tentano comunque di essere tutti d'accordo. L'unico esercizio che crea qualche problema è l'individuare la regola della sequenza. I bambini riescono a capire la regola, ma non riescono mai a spiegarla in modo da ottenere un buon punteggio.

Osservazioni. Quando questo gruppo è al completo Alessandro e Luca si “alleano” e Filippo rimane inevitabilmente in disparte. Questo provoca in lui l'acuirsi di quegli stessi atteggiamenti irruenti per i quali viene spesso scartato.

Spesso Filippo conosce la risposta esatta e vorrebbe suggerire il ragionamento corretto, ma si agita, si alza, indica e urla. In questo modo i compagni tendono a non ascoltarlo, qualunque cosa lui dica. Questo non fa che aumentare la sua frustrazione. Si offende molto, ostenta il suo stato d'animo nella speranza che qualcuno lo interpellasse, ma quando capisce che questo non succede, torna da solo, ancora più arrabbiato di prima. Nella sessione di gioco odierna dunque, le dinamiche si sono riaccostate un po' alla normalità.

Da notare i diversi tentativi di cooperazione e di negoziazione: i bambini stanno provando vari modi di giocare e credo che nei prossimi giorni arriveranno, più o meno consciamente, a stabilire il modo che soddisfa tutti e che fornisce i migliori risultati.

3 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Anna e Noemi

Le bambine mi chiedono di poter giocare a Fai insieme e ridono ancora per la "scomparsa del numero" della sessione di gioco precedente.

I primi due esercizi non creano problemi, anche se Anna si limita ad eseguire i consigli di Noemi. Il terzo esercizio è inerente alla tabellina del nove, che loro non hanno ancora studiato.

Anna: "noi non l'abbiamo ancora studiata, quindi non possiamo farla. Vediamo quanti punti abbiamo preso degli altri esercizi."

Noemi: "Ma no dai Anna, proviamoci! Tanto non succede niente se sbagliamo! Allora, possiamo fare che aggiungiamo dieci e poi ne togliamo uno, così è facile!"

Anna: "ah, va bene, proviamo."

Io: "Brave! Ma provate a cercare anche un altro modo, utilizzando qualcosa che sapete..."

Noemi: "Trovato! Siccome le tabelline le sappiamo tutte tranne quella, invece di fare nove per quattro possiamo pensare a quattro per nove, cinque per nove, sei per nove...così lo sappiamo fare!"

Anna ha capito, ma aspetta che sia Noemi ad indicare il numero da inserire nella tabella. Quando sono quasi alla fine Noemi osserva: “Nove per nove non lo sappiamo, ma guardiamo quelli che rimangono. Nove per dieci è novanta, quarantuno non può essere perché è troppo piccolo, quindi è per forza ottantuno!”

Io: “Bravissime! Ora, se guardate bene, potete scoprire che questa tabellina ha un segreto...un trucchetto che vi aiuta ad impararla facilmente!”

Noemi: “Forse ho capito! Vedi sempre che le unità diminuiscono di uno!”

Io: “Bravissima! Se osservate attentamente potete notare che le decine aumentano di uno, mentre le unità diminuiscono di uno. Ora secondo me, quando la maestra vorrà insegnarvi questa tabellina, voi farete un’ottima figura, perché avete scoperto questo segreto!”. Noemi: “E’ vero! Dopo lo diciamo subito alla maestra!”.

Osservazioni. In quest’occasione l’apporto di Noemi e il suo approccio al problema sono stati importantissimi. Mentre Anna avrebbe rinunciato, reputando immediatamente il compito troppo difficile, Noemi ha cercato spontaneamente una strategia per “aggirare l’ostacolo”. Grazie alla mia mediazione poi le bambine hanno potuto riflettere su più strategie, rinforzando così l’apprendimento. Sicuramente la soddisfazione provata nell’acquisire la consapevolezza di aver risolto un problema che sembrava insolubile, è stato un importante rinforzo positivo.

Dopo giocano a Deduci. Conoscono già il gioco, ma la scorsa volta con loro c’era anche Emma, che aveva dato un grande contributo. Per il primo esercizio si ricordano di dover contare il numero di frutti e di dover scrivere il numero.

Il secondo esercizio presenta le figure di tre pentagoni, chiedendo il nome della figura. Noemi dice: “Dai Anna, pensiamoci bene che lo sappiamo! Mi sembra che nella parola ci sia pente...e c’entra che hanno cinque lati”.

Io: “non è proprio pente. E’ penta.”

Anna sussurra all’orecchio di Noemi: “Pentagono?” Noemi: “Sì Anna, è proprio PENTAGONO!!”

Il terzo esercizio presenta tre raffigurazioni di un frutto e un quarto.

Noemi: “E’ perché sono rotondi”. Poi legge il consiglio di Eddy (“conta le parti dei frutti. Quanti sono gli oggetti interi? Quanto sono grandi i pezzi di oggetto?). A quel punto le bambine capiscono, ma non sanno quantificare il pezzo.

Io: “Allora fate finta di essere sotto in mensa. Se voleste un pezzo di mela grande come quello nella figura, cosa chiedereste alla cuoca?”

E subito esclamano insieme: “Un quarto!” A questo punto sono sicure della risposta e la scrivono in lettere.

Il quarto esercizio per loro è complicato. Noemi dice: “Mi ricordo una cosa uguale nel test dell’inizio, ma io non l’avevo fatta. Però ora ci puoi dire come si fa!”

Io: “Ok. Cosa volete sapere?”

Noemi: “Io non so cosa vuol dire sequenza”

Anna: “eh, neanche io.”

Spiego cosa significa sequenza e faccio giocare le bambine facendo un po’ di esempi (l’alfabeto, le tabelline...). Quando sono sicura che abbiano capito, le invito a scoprire il segreto di quella serie di numeri e Noemi capisce che si deve sempre moltiplicare per due.

Alla correzione le risposte al terzo e al quarto quesito risultano sbagliate: nel terzo hanno scritto “un frutto e un quarto, mentre ci voleva la parola oggetto. Nel quarto hanno scritto “si moltiplica sempre per due”.

Suona la campanella e Noemi è un po’ delusa perché vorrebbe rifarlo, mentre ad Anna non importa.

Osservazioni. Le bambine hanno dimostrato oggi di saper utilizzare nozioni e strategie apprese nelle sessioni di gioco precedenti. Grazie alla mia mediazione, in un caso richiesta da loro, hanno risolto un problema che durante il test iniziale non avevano compreso.

E’ stato anche evidente come loro non riuscissero a trasferire la quantità “un quarto” dalla situazione reale in cui la utilizzano, alla situazione di gioco, in cui la quantità era percepita come astratta.

In questa sessione di gioco è risultato evidente il rapporto tra Anna e Noemi: quest’ultima sa di essere più pronta di Anna nel comprendere gli esercizi, nel ragionamento, nel trovare strategie, ma non lo ostenta mai. Se Anna è indecisa o

sbaglia, lei non lo sottolinea in alcun modo, tenta anzi di aiutarla nel ragionamento. Affronta l'attività con molta partecipazione e grande entusiasmo e trae molta soddisfazione nel risolvere problemi, nell'inventare strategie e nell'imparare qualcosa di nuovo! Credo però, come già detto, che Anna si percepisca come inferiore a Noemi e che, proprio questa percezione, non le permetta di esporsi, di provare a dare una risposta anche se non è sicura o di chiedere spiegazioni quando non comprende qualcosa. Forse, se Anna giocasse qualche volta senza altri compagni, si sentirebbe affrancata da questo peso e l'utilizzo del software potrebbe risultare più utile.

Gruppo di lavoro: Emma, Giacomo e Agnese. Dopo arrivano anche **Anna e Noemi**, che non hanno nulla da fare in classe e ottengono dalla maestra il permesso di venire a “guardare il gioco”.

Decidono di giocare a Fai esempi e lasciano guidare il gioco a Giacomo, che non ha mai visto questa sezione. Il primo esercizio non presenta problemi, anche se Giacomo è un po' impacciato con la tastiera e il mouse.

Il secondo esercizio chiede di disegnare un rombo e Giacomo si dice convinto che questa figura abbia otto lati. Emma e Noemi intervengono dicendo che ne ha quattro e Emma aggiunge che è fatto come un aquilone. Giacomo allora capisce di essersi confuso, ma Emma oggi non è molto paziente e vorrebbe scrivere al posto suo, perché non sopporta la sua lentezza!

Giacomo non capisce cosa si intenda per “numero minimo” nel terzo gioco. Io non rispondo e subito interviene Emma: “Cioè, se devi fare un euro non metti un centesimo, poi un centesimo, poi un centesimo...ma prendi la moneta da un euro!”

Giacomo non ha bisogno di ulteriori spiegazioni ed esegue l'esercizio correttamente.

L'ultimo esercizio cerco di guidarlo io, perché Emma è molto impaziente e vorrebbe dare subito la soluzione, senza però che i compagni abbiano il tempo di ragionare. Così Io e Noemi impersoniamo Mario e Franco, i due protagonisti del

problema. Trasponendo il problema a due persone reali e presenti, i bambini riescono a comprendere meglio e trovano la soluzione.

Dopo giocano a Interpreta, nuovo per tutti. Emma scrive e risolve da sola i primi due esercizi.

Il terzo diverte molto i bambini, per l'idea di essere addestratori di tartarughe! Sono comunque confusi dal compito da svolgere e anche nel conteggio dei quadretti perché, quando la linea colorata è disegnata solo fino a metà quadretto, non sanno se contarne uno o mezzo. Propongo loro di eleggere tra il gruppo una tartaruga e un addestratore che ci aiutino a capire bene i movimenti. I bambini sono molto divertiti! Agnese (la tartaruga!) si mette ferma, in piedi e Giacomo (l'addestratore!) la fa ruotare ogni volta che il percorso lo richiede. Hanno ancora qualche difficoltà ad individuare la destra e la sinistra, così suggerisco ad Agnese di alzare il braccio che indica la direzione nella quale ha ruotato. In questo modo i bambini non hanno più dubbi, ma perdono un po' la concentrazione perché si annoiano nel dover scrivere tutte le indicazioni.

Il gioco dei panini non crea problemi.

A questo punto suona la campanella ed inizia l'intervallo: Emma rimane seduta perché vuole completare il gioco, Noemi e Giacomo corrono a prendere la merenda e poi tornano ad aiutarla. Anna e Agnese vanno a giocare.

Nel quinto esercizio seguono i consigli di Eddy e risolvono bene.

Il memory li diverte molto, anche perché sono arrivati tutti i bambini di prima a vedere il gioco!

Emma si lamenta un po' per la lunghezza di questo gioco.

Dopo l'intervallo lo stesso gruppo di lavoro continua il gioco.

Tocca ad Agnese, che fino a quel momento non ha capito gran parte degli esercizi. Chiedo a lei di scegliere il gioco e, senza indecisione, mi chiede di poter giocare a "quello che ha i numeri che ho lanciato via l'altra volta": Fai insieme. Agnese è molto lenta nella lettura quindi, senza il mio intervento, lascerebbe che fossero gli altri bambini a leggere. A volte lo permetto, per "alleggerire" un po' il carico,

altre volte chiedo proprio a lei di leggere: i bambini si dimostrano abbastanza pazienti, tutti tranne Emma che, appena si deconcentra, tende a leggere al posto di Agnese.

Emma e Noemi si ricordano perfettamente tutte le parole e gli esempi utilizzati da me per guidare Agnese nei primi due esercizi e cercano di aiutarla e di farla ragionare. Agnese non ha ancora interiorizzato il concetto di pari e dispari.

Per l'ultimo esercizio (tabellina del cinque) propongo che i bambini dicano un numero a testa, mentre Agnese li dovrà cercare e posizionare. In questo modo Agnese può lavorare sul riconoscimento dei numeri, su cui ha ancora notevoli incertezze.

Chiedo ad Anna se vuole usare lei la tastiera e scegliere un gioco: Fai esempi. E' tesa e un po' impacciata e, come al solito, cerca di eseguire gli "ordini" di Emma e Noemi.

L'esercizio due chiede di disegnare un parallelogramma. I bambini se lo ricordano per il gioco nelle sezioni riconosci e rievoca, ma non ne hanno ancora studiato le caratteristiche. La domanda è: "quanti angoli retti ci sono nella figura che hai disegnato?". Noemi e Anna non hanno ancora studiato gli angoli, così chiedo a Giacomo di disegnare i tre tipi di angoli su un foglio. Poi giochiamo un po' tutti insieme a trovare gli esempi dei diversi angoli nella realtà. A questo punto chiedo ad Anna di paragonare gli angoli disegnati sul foglio con quelli del parallelogramma da lei disegnato: trova subito la risposta corretta.

Credo che sarebbe in grado di portare a termine da sola il terzo esercizio (le monete), ma Emma e Noemi la incalzano perché più veloci di lei, quindi di nuovo Anna si limita a spostare le monete.

Per il quarto esercizio chiedono nuovamente di "impersonare" i due protagonisti del problema e arrivano bene alla soluzione. In realtà però Anna ha qualche problema con il concetto di doppio e metà, ma non è molto disponibile a sentire le mie spiegazioni, anche perché è evidente che lei sia l'unica a non aver capito e non vuole che io lo sottolinei.

C'è solo più poco tempo, così propongo loro di affrontare un gioco nuovo, tutti insieme: Spiega. Inseriscono un nick name di gruppo. Seguono con attenzione i consigli di Eddy per entrambi gli esercizi. Il primo, una volta ascoltata la mia spiegazione della consegna, non presenta problemi.

Per il secondo esercizio discutono molto: hanno capito che la scelta dei termini è fondamentale, ma tralasciano i numeri. Una volta formulata la risposta, sono convinti di essere stati sufficientemente precisi, ma il punteggio finale è zero! Giacomo nota che loro hanno spiegato il procedimento, ma non hanno scritto alcun numero. Decidono di rifare il gioco, il risultato finale è punteggio pieno! I bambini sono molto soddisfatti.

Osservazioni. Oggi i bambini erano un po' più agitati del solito, ma sono comunque riusciti a lavorare bene. Mi stupisce come Agnese riesca a rimanere con gli altri per tutto il tempo, anche se in realtà la sua attenzione è molto labile. Accetta comunque sempre di buon grado di rispondere alle domande che le vengono rivolte e, ogni volta che c'è un compito che può essere affidato a lei, lo svolge con impegno, traendo molta soddisfazione dall'aver l'attenzione e l'aiuto di tutti i compagni. Le strategie che io utilizzo per aiutare Agnese sono state memorizzate alla perfezione da Emma e Noemi, fornendo così loro uno strumento per riflettere sui processi cognitivi propri della compagna.

Credo che, ancora una volta, Anna abbia tratto meno profitto di tutti dal gioco, perché raramente ha la possibilità di vedere rispettati i suoi tempi di ragionamento.

4 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Luca, Filippo e Alessandro.

Decidono di giocare a Confronta perché è la sezione in cui ci sono più memory, così, dicono, possiamo continuare la compilazione della classifica!

Dunque giocano più volte, utilizzando il mouse a turno. Il punteggio è attribuito a chi in quel momento sta utilizzando il mouse, anche se in realtà risolvono sempre i giochi tutti insieme.

Ogni volta che trovano una figura ipotizzano la frazione o il numero decimale, ma questa volta chiedo loro di fare anche l'operazione inversa, cioè di immaginare la figura ogni volta che incontrano un numero. Sono più attenti e pronti, riescono meglio e i tempi d'esecuzione migliorano! Appena la concentrazione cala però tendono a confondere frazioni e numeri decimali

Vogliono giocare a livello master. Pensano che, oltre a non avere più aiuti, in questa modalità i giochi siano più difficili e vogliono affrontare esercizi ad un livello superiore rispetto ai bambini più piccoli.

Osservazioni. Nei bambini più grandi la competizione risulta essere molto più marcata, sia tra di loro, sia nei confronti degli altri bambini che giocano.

Noto un miglioramento progressivo nell'associare frazioni e numeri decimali alle figure: continuano ad utilizzare la strategia da me suggerite, perché hanno verificato che conduce a migliori risultati.

5 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Noemi e Anna

Noemi vuole giocare a Interpreta, perché ha visto Emma e Giacomo che ci giocavano. E' molto concentrata e dice ad Anna che devono pensare insieme, perché oggi non ci sono i bambini più grandi ad aiutarle.

I primi due esercizi non creano problemi.

Il gioco del percorso della tartaruga per loro è difficile, così ancora una volta, propongo che sia una di loro, alzandosi e muovendosi, a mimare gli spostamenti della tartaruga. Sono confuse dal fatto che la figura della tartaruga occupi un intero quadretto, perché non riescono a capire se devono esplicitare gli spostamenti di un solo quadretto (la tartaruga sembra già "arrivata").

Per il quarto esercizio spiego ancora una volta il concetto di doppio, perché Anna non pare averlo interiorizzato. Noto che Noemi se non gioca insieme ad Emma, è molto più attenta ai consigli di Eddy.

Per il quinto esercizio sono un po' perplesse. Ancora una volta provo a farle immedesimare e sostituisco i nomi dei pirati con i nostri nomi. Noemi arriva alla soluzione esatta e, per formulare la risposta, risponde alle tre domande scritte nel suggerimento di Eddy.

L'ultimo esercizio è facile.

Ora è il turno di Anna, che sceglie di giocare a Deduci. Quando legge la consegna Anna mi dice di non sapere bene cosa vuol dire "avere in comune". Spiego il concetto, poi insieme facciamo qualche esempio, che io esplicito sotto forma di indovinello: "cosa abbiamo oggi noi tre in comune?" Anna: "abbiamo la maglia rossa!"; oppure: "cosa abbiamo in comune io e il bidello?" Le bambine ci pensano un po', ci osservano, fanno alcune domande e poi si arrendono. Io: "abbiamo lo stesso nome!" Noemi: "E' vero! Pensavo solo alle cose che si potevano vedere!"

Ora che Anna ha capito bene la consegna, può iniziare il gioco. Appaiono tre figure con sette oggetti, una di queste però è più difficile perché una delle fragole raffigurate è nascosta, se ne vede solo un pezzetto. Anna non sa come fare, perché ha contato solo sei fragole, ma non riesce ad immaginare un altro criterio. Io: "C'è scritto che una delle cose che hanno in comune è importante per la matematica. Di cosa si occupa la matematica?"

Anna: "di fare le operazioni"

Io: "E' vero, ma con che cosa? Si può fare tavolo più sedia?"

Anna (ridendo): "Noooo! Con i numeri!"

Io: "perfetto! Per la matematica i numeri sono importantissimi"

Noemi: "E allora prova a contarli!". Noemi conosce già la risposta perché, sicura del criterio, ha cercato di vedere in ogni figura lo stesso numero di oggetti, mentre Anna non riesce a fare questo passaggio da sola.

Anna: "e ma, vedi che le fragole sono solo sei?"

Noemi: "però Anna, se hai capito che la cosa importante sono i numeri, prova a guardare meglio!" A questo punto Anna vede la fragola nascosta e capisce.

Nel secondo esercizio non ha problemi a riconoscere come le tre figure abbiano in comune la forma.

Nel terzo esercizio è un po' confusa, perché non capisce se deve dare importanza alla fetta tagliata da ogni frutto o al fatto che, pur essendoci una fetta staccata, i frutti sono comunque interi. Io la guido nel ragionamento e nella risposta.

Per il quarto esercizio ripeto la definizione e gli esempi di sequenza fatti la scorsa volta. Sono tentata di chiedere a Noemi se si ricorda, ma non voglio che Anna si senta meno brava perché lei non la ricorda, quindi spiego io. Anna scopre da sola la sequenza e decide autonomamente come formulare la risposta, che risulta esatta (si conta sempre meno quattro).

Osservazioni. In questo caso Noemi ha interpretato bene il ruolo di “pari più esperto”. Non ha fornito la soluzione che conosceva, ma spontaneamente ha guidato la compagna alla risoluzione del problema, ponendo domande significative e motivando Anna.

Tocca nuovamente a Noemi, che sceglie di fare Spiega. Si ricorda che la scorsa volta hanno sbagliato la definizione, pur avendo fatto il ragionamento giusto. Osserva attentamente i consigli di Eddy e sceglie con cura ogni parola. Anna non collabora, guarda soltanto. Alla fine ottiene il punteggio massimo ed è molto soddisfatta!

Anna sceglie Fai insieme. Credo che sia l'esercizio in cui si sente più sicura e ricorda anche che è più corto rispetto ad altri.

Il primo gioco va bene.

Quando Anna legge il secondo esercizio, le dico che io e Noemi staremo zitte e che lei potrà pensare per tutto il tempo che ritiene necessario e fare ogni domanda che le venga in mente. Lei rimane zitta per un po', poi esclama: “no, pari e dispari proprio non li capisco!” Dunque spiego il concetto esattamente come avevo fatto con Agnese, riprendendo le strategie suggerite da Noemi ed Emma. Alla fine Anna sembra aver capito.

Il terzo gioco propone la tabellina del nove e Anna chiede a Noemi di aiutarla. Chiedo alle bambine di ripetere tutte le strategie che avevamo trovato la scorsa volta e loro non hanno problemi né a ricordarle, né a metterle in pratica.

Osservazioni. Le dinamiche della coppia Noemi Anna oggi si sono un po' alterate. Sembra che Anna abbia acquistato un po' di sicurezza e abbia voglia di cavarsela da sola negli esercizi e nei ragionamenti che sa di poter affrontare. Alla luce di questo nuovo atteggiamento i continui consigli di Noemi, che prima Anna seguiva senza problemi, ora la infastidiscono. Mi sembra che questa reazione sia positiva, perché rivela una maggiore voglia e sicurezza, che però si palesano in atteggiamenti un po' bruschi ("Noemi, la vuoi finire di dettarmi tutto! Ti ho detto che ce la faccio da sola!"). Noemi non sembra prenderla male, ma ha difficoltà a tenere a freno l'impulso di dettare le risposte o indicare dove sono lettere e numeri sulla tastiera. Per non peggiorare la percezione delle differenze a volte scelgo di essere io a spiegare concetti che in realtà potrebbe spiegare bene anche Noemi (pari/dispari).

Gruppo di lavoro: Alessandro, Luca a Filippo.

I bambini decidono di usare sempre il nick name di gruppo e di pensare, rispondere e scrivere insieme (uno usa il mouse, l'altro scrive le lettere e il terzo i numeri!)

Giocano a Rievoca. I primi due esercizi non presentano difficoltà, come nemmeno la risoluzione del terzo memory. Come al solito avevano prima guardato la domanda, ma una volta scoperte tutte le tessere, si accorgono che quella figura non era presente. Nelle tessere infatti hanno visto un trapezio scaleno, mentre la domanda ha come figura un trapezio isoscele. I tre discutono molto tra di loro e affermano che non possano essere la stessa figura perché quello nel memory "ha il lato più inclinato". Io lascio che discutano per qualche minuto, ma non riescono a trovare il nome di un'altra figura che potrebbe corrispondere, però rimangono fissi nella loro idea che quello non possa essere un trapezio. Senza dire nulla disegno

su un foglio due triangoli con altezza uguale, ma basi di lunghezze diverse. Chiedo ai bambini come si chiamano le figure che ho disegnato. Rispondono immediatamente: “sono due triangoli”. E io: “hanno i lati inclinati allo stesso modo?” Loro, insieme: “ok, quello è un trapezio!”

Dopo giocano a Confronta, sempre collaborando.

Cambiano ancora e scelgono Spiega. Oggi sono un po' agitati, giocano a spostare le botti, ma non pensano all'esercizio. Io dico loro che stamattina le bambine di seconda lo hanno fatto giusto, così si mettono a lavorare. La frase è pensata e dettata quasi intermante da Luca. Prendono solo due punti, perché non hanno scritto il totale, ma poi lo rifanno esatto.

Osservazioni. I bambini, nel riconoscimento del trapezio, si sono trovati a dover riportare al generale le caratteristiche del particolare. Hanno manifestato qualche difficoltà, ma una volta messi di fronte ad un procedimento identico applicato ad una figura più nota ed “esperita”, hanno immediatamente risolto il problema.

6 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Emma, Giacomo e Agnese.

La maestra ieri ha spiegato ai bambini di terza le frazioni. Emma e Giacomo sono molto contenti perché ora potranno giocare anche alla sezione Confronta. Chiedo loro di dirmi cosa sanno delle frazioni.

Giacomo: “c'è una riga così che si chiama linea di frazione, poi sopra il numeratore e sotto il denominatore. Poi si parla di cose divise in parti, così le puoi contare”, e Emma aggiunge: “Tipo, noi abbiamo disegnato dei cerchi e dei quadrati e poi li abbiamo divisi in tante parti, tutte uguali. Poi ne coloravamo solo alcune e le contavamo. Tipo tre quarti, sei ottavi...”

Decidono di scrivere il nick name di gruppo e affrontano il gioco con calma e serenità, ma molta concentrazione. Il primo esercizio è semplice, ma si divertono molto nel completarlo.

Negli esercizi due e tre chiedo di ipotizzare numeri e frazioni appena vedono la figura. Sono molto intuitivi e più pronti di Alessandro, Luca e Filippo.

Nel quarto e nel quinto esercizio coinvolgono anche Agnese, che finora non aveva partecipato.

Ripetono il gioco due volte, contenti dei loro risultati, ma desiderosi di migliorarli.

Spontaneamente decidono di cambiare gioco e di coinvolgere maggiormente Agnese: lei usa il mouse e gli altri leggono per lei, nella sezione Rievoca. Poi Agnese sceglie Riconosci e io le chiedo di leggere le domande autonomamente. Lei finge di non sentirmi, ma io insisto. Agnese però legge molto lentamente, quindi Emma e Giacomo si spazientiscono un po'. Nell'ultimo gioco (unire i puntini) Agnese deve sfoderare tutta la pazienza e la concentrazione di cui è capace, ma questo le richiede un grande sforzo. Lei ha difficoltà nel riconoscimento dei numeri maggiori di dieci e mi stupisce la velocità con cui sta eseguendo l'esercizio. Osservando meglio capisco che Agnese non sta leggendo i numeri, ma sta collegando intuitivamente i puntini più vicini. Le chiedo quindi di posare il mouse, esplicitare il numero che sta cercando e come si scrive, trovarlo sul monitor e poi unirlo al precedente. Agnese porta a termine il gioco con fatica, ma soddisfatta.

Ora giocano a Fai insieme. Emma utilizza il mouse, Giacomo la tastiera, ma sono entrambi "al servizio" di Agnese, che deve dare gli ordini. La bambina si sente molto gratificata e motivata!

Il primo esercizio va bene, sembra che Agnese ormai abbia capito come funziona una tabella a doppia entrata. Ma il concetto di pari e dispari del secondo gioco è ancora difficile per lei: Emma e Giacomo ormai sanno a memoria gli esempi che porto per guidare Agnese alla risoluzione e se ne occupano loro.

Nell'ultimo esercizio devono ordinare la tabellina: Emma e Giacomo lasciano il mouse ad Agnese e, a turno, le suggeriscono i numeri fingendo di essere Eddy ("psss psss, otto! Psss psss, sedici!..."). Sono molto divertiti e Agnese svolge bene il suo compito.

Non c'è più tempo per un gioco intero, ma Emma e Giacomo decidono di giocare solo ai memory delle frazioni e dei numeri decimali: molto soddisfatti dei risultati.

Osservazioni. Oggi il clima era molto sereno. Emma e Giacomo erano molto eccitati nel risolvere per la prima volta i giochi dei numeri decimali e delle frazioni: hanno tratto molta soddisfazione dal poter risolvere nuovi giochi utilizzando nozioni appena apprese e, avendo percepito di essere stati molto bravi, sono poi corsi ad informare la maestra dei loro risultati, chiedendo anche a me di confermarli! L'insegnante mi ha riportato poi che, già durante la spiegazione in classe, i bambini hanno affermato di essere contenti del nuovo argomento, perché avrebbe permesso loro di vedere giochi nuovi di potenziamento.

Altra nota positiva della giornata è stato il lavoro con Agnese e soprattutto la pazienza e la disponibilità dei compagni verso di lei. Quasi sempre in classe Agnese svolge un programma diverso dai compagni, quindi per lei è di stimolo giocare insieme a loro, ricevere i loro consigli e le loro spiegazioni e persino poterli "comandare". In realtà i giochi che lei può capire e svolgere, anche con l'intervento di un mediatore, sono veramente pochi, ma credo che si stiano ottenendo dei risultati sul piano dell'integrazione e dell'allenamento della capacità attentiva.

10 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Anna, Noemi e Agnese.

Giocano alle sezioni Riconosci e Fai esempi. Utilizzano il mouse e la tastiera a turno. Anna è un po' più serena e, quando non sa o non capisce qualcosa, me lo

chiede tranquillamente. Noemi sembra aver capito che Anna è inibita dai suoi continui consigli, quindi cerca di rispettare i suoi tempi. Non rinuncia a comunicarmi che lei sa già la soluzione, ma lo fa in modo molto discreto, a volte solo con uno sguardo ed un sorriso. Altre volte invece le esorto a comunicare, discutere e decidere insieme la soluzione.

Gruppo di lavoro: Emma, Giacomo e Agnese.

Agnese oggi vuole dimostrare al suo insegnante di sostegno quanto sia diventata brava in questo gioco, così pretende che lui la osservi mentre gioca a Fai insieme. E' molto agitata e non riesce a stare seduta. Gli altri bambini la aiutano nella tabellina e lei deve cercare i numeri. Ha difficoltà nel distinguere il sessanta dal settanta a livello uditivo.

Poi Emma e Giacomo vogliono giocare a Confronta. Lasciano che sia Agnese a condurre il primo e il quarto memory, mentre loro si concentrano su frazioni e numeri decimali. Vogliono migliorare il loro tempi! Oggi è Giacomo a dimostrare più padronanza, ma credo che il motivo sia la svogliatezza di Emma: lei infatti partecipa solo per i giochi delle frazioni e dei numeri decimali, rimanendo appoggiata alla schienale della sedia, lontano dal monitor e suggerendo solo quando Giacomo è in difficoltà.

Osservazioni. La poca partecipazione di Emma si ripercuote sul rendimento di Agnese che, non sentendosi supportata, tende a scoprire le tessere a caso, senza nemmeno leggere.

Giacomo invece è imperturbabile: qualsiasi sia il comportamento delle compagne, lui rimane serio e si impegna molto. Non sembra infastidito dall'atteggiamento di Emma, anzi, credo che in questo modo abbia la possibilità di ragionare da solo e che questo lo gratifichi.

11 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Noemi, Anna, Agnese, Emma e Giacomo.

Noemi sa che i bambini di terza ora possono giocare anche alla sezione Riconosci. Chiede di poter vedere questo gioco e io dico che, visto che si compone proprio di cinque esercizi, possono guidarne uno a testa. Tutti accettano con entusiasmo, tranne Emma che si rimette al volere degli altri, ma che non ha voglia di “pensare alle frazioni”.

Anna e Noemi si impegnano molto, un po' tese ed emozionata perché non hanno mai visto il gioco. Prima di affrontare i numeri decimali e le frazioni, chiedo a Giacomo ed Emma di spiegare di cosa si tratta. Giacomo: “Praticamente ci sono delle figure di frutta un po' intere e un po' a pezzi”, Emma: “e noi dobbiamo vedere che numero con la virgola o che frazione sono”. Io completo la spiegazione, dicendo che questi tipi di numeri sono usati anche da loro nella vita quotidiana, per esempio quando chiedono alla cuoca un quarto di mela.

Noemi è molto concentrata nel cercare di seguire gli esercizi, mentre Anna si distrae giocando con Agnese.

Dopo, di comune accordo, decidono di giocare a Fai insieme. Partecipano tutti. Per il secondo esercizio chiedo ad Anna di dare una spiegazione di pari/dispari, che possa aiutare Agnese. Anna ci pensa un po', ma poi dice che non si ricorda. Così esorto Noemi a ricordare la sua definizione. Agnese non riesce a tenere a mente entrambe le variabili, oggi è deconcentrata e agitata, anche per aver litigato con i compagni durante l'intervallo. Come sempre, nell'ultimo esercizio è proprio Agnese a dover cercare i numeri, che i compagni le suggeriscono. Oggi però tende a scegliere i numeri a caso. La invito a dire come si scrive il numero che sta cercando e, se io smetto un attimo, tutti i compagni si sostituiscono a me, ponendo le stesse domande. Ancora una volta Agnese sembra beneficiare di queste attenzioni rivoltele dai compagni e, alla fine del gioco, è molto più calma e serena. Una volta completato il gioco, non essendoci più il tempo per iniziarne un altro, mi chiedono di poter “lanciare i numeri fuori dallo schermo” e ridono molto!

Osservazioni. Oggi Noemi e Anna si sono trovate nella condizione di osservare un esercizio per risolvere il quale davvero non avevano gli strumenti. Le loro due reazioni sono state diverse, come già era accaduto in precedenza di fronte ad un ostacolo. Anna, una volta assodato che il compito non poteva essere alla sua portata, si è distratta giocando con Agnese. Al contrario Noemi è rimasta attenta, cercando di cogliere i meccanismi dell'esercizio e provando a volte a formulare ipotesi. Questo "gioco delle frazioni" ha avuto risvolti positivi, in quanto alcuni dei bambini ne hanno parlato alla mensa, durante il pasto, cercando di associare la frazione corretta ad alcuni pezzi di frutta o pane.

Gruppo di lavoro: Luca e Filippo.

Giocano a Confronta e collaborano bene. Sono sempre molto attenti ai tempi d'esecuzione degli esercizi.

Dopo decidono di giocare a Spiega. Si ricordano degli errori commessi nei giorni precedenti e Luca è molto attento nella scelta di tutte le parole. Filippo propone una soluzione che non comprende tutti i numeri e Luca dice: "guarda che così facciamo gli errori dell'altra volta. Io voto la mia idea, come fanno i presidenti quando si candidano e poi si votano da soli!". Filippo a quel punto dice: "Va bene, allora voto anche io il presidente Luca". In quel momento Luca prende in mano la situazione e non ascolta più Filippo, anche quando in realtà la sua idea è migliore. Io non intervengo, Filippo prova ad esporsi, ma Luca risponde: "Scusa, non avevi votato me come presidente?".

Osservazioni. Credo che Luca tenti sinceramente di cooperare con Filippo (in particolare quando non c'è Alessandro), ma sembra che parta comunque dal presupposto di essere più bravo e preparato e che, questa convinzione, lo porti a prevaricare Filippo. Di contro Filippo risulta a volte "rassegnato" alla superiorità del compagno. Questa rassegnazione può portare a due reazioni opposte: a volte Filippo non si oppone ed accetta passivamente le idee di Luca, altre volte si

infervora ed offende. I momenti di reale cooperazione tra i due sono abbastanza rari.

12 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Alessandro, Filippo e Luca.

Luca insiste per giocare a Spiega. Non riescono mai a capire se nel secondo esercizio prendono il massimo del punteggio, quindi, durante la correzione, mi chiedono di copiare sul mio quaderno la frase esatta che dice Eddy, in modo da essere sicuri per la prossima volta.

Filippo però insiste per cambiare gioco: Fai esempi. Giocano tutti insieme.

Il primo esercizio non crea problemi.

Nel secondo esercizio viene chiesto di disegnare un rombo con diagonale lunga quattro quadretti. Filippo chiede di poter eseguire il disegno e Luca acconsente subito (credo sia perché non è sicuro di saperlo fare). Filippo non riesce a spiegarsi perché parte da un punto di vista diverso dagli altri: lui considera il puntino rosso non come vertice, ma lo vede a metà di uno dei lati del rombo. Dico che sono giusti entrambi i punti di vista, ma quando chiedo cos'è la diagonale del rombo, loro non sanno rispondermi. Li invito dunque a consultare il libro di geometria. Alessandro legge e guida Filippo nel disegno: Disegnano un quadrato.

Io chiedo: “Che differenza c'è tra un rombo e un quadrato?”

Loro: “Che il quadrato è dritto e il rombo è storto”

Io: “nessun'altra?”

Loro: “No”.

Io: “Quindi se tu a casa hai un quadro dalla forma quadrata e decidi di appenderlo per l'angolo, poi avrai un quadro a forma di rombo?”

Loro: “Sì”.

Mentre loro non guardano, ritaglio da un foglio un quadrato e lo metto sul banco, chiedendo: “questa che figura è?”

Luca: “questo è un quadrato”

Alessandro: “Eh, dipende da come lo giri. Messo dritto è un quadrato, storto è un rombo.”

Io: “Ma, voi siete sicuri che in geometria ci siano delle figure che cambiano nome a seconda di come le si guarda?”

Alessandro: “Bè, forse tutte le altre no, ma il rombo e il quadrato sì”.

Chiedo loro di consultare il libro di geometria. Trovano un paragrafo in cui si mettono a confronto rombo e quadrato. Luca osserva le figure e poi esclama: “Ho capito! I lati del rombo sono schiacciati!”

Io: “Bene! Adesso guardate gli angoli”

Loro: “Sono due a due”

Io: “Sì, ma ditemi come sono”

Alessandro: “Questi due sono quelli piccoli e quelli sono grandi”

Io: “Sì, ma in geometria come si chiamano?”

Filippo: “Due sono acuti, gli altri ottusi”

Io: “Bravo! Dunque il quadrato e il rombo sono la stessa figura?”

Loro: “No!”

Io: “In cosa consiste la differenza?”

Filippo: “che il quadrato ha tutti gli angoli retti, mentre il rombo ne ha due ottusi e due acuti!”

Gli altri esercizi non creano problemi.

Osservazioni. Oggi la mediazione è stata fondamentale e sicuramente il percorso mentale fatto per comprendere la differenza tra rombo e quadrato ha favorito l’interiorizzazione del concetto. I bambini sono sembrati soddisfatti di aver raggiunto una conclusione tramite il ragionamento e la ricerca sui libri, tanto che durante l’intervallo domandano ai compagni di quinta quale sia la differenza tra rombo e quadrato e, ripetendo le mie domande, portano gli altri bambini alla soluzione esatta.

Dopo decidono di giocare di nuovo a Spiega, perché vogliono copiare la risposta del secondo esercizio e verificare così qual è il punteggio massimo che è possibile ottenere.

Lascio loro il quaderno con la frase scritta, ma loro sono così agitati ed eccitati dalla sensazione di “imbrogliare” il gioco, che copiano anche i dati numerici, che però in questa sessione di gioco sono diversi. Quando vedono il punteggio totalizzato (zero punti!), ridono del loro errore e lo raccontano anche ai compagni di quinta.

Osservazioni. Oggi lo scambio di opinioni tra i tre bambini è stato molto proficuo. Essendosi trovati tutti in difficoltà per il disegno del rombo, le differenze tra loro sono nuovamente state “appiattite”, anche nell’affrontare gli esercizi successivi.

Gruppo di lavoro: Emma e Giacomo.

Subito Emma dice di non aver voglia di giocare con le frazioni. Giocano a Fai insieme e Interpreta. Il primo è ormai più che collaudato, mentre il secondo è meno conosciuto, anche se non nuovo per loro.

Nel primo esercizio i bambini non capiscono che è richiesta un’operazione precisa: vedono quattro frutti e non notano che uno è staccato dagli altri; sono indecisi se scrivere $1 + 1 + 1 + 1 = 4$, oppure $2 + 2 = 4$.

Quando vedono il gioco dove c’è la “tartaruga da addestrare”, si ricordano che avevano trovato l’esercizio troppo lungo. Scoprono che con un doppio clic sulla figura, la tartaruga si gira e si divertono molto! Oggi sono solo in due e devo suggerire io di alzarsi per capire meglio i movimenti da indicare. Si annoiano nel dover scrivere tutte quelle indicazioni e chiedono a me di usare la tastiera, mentre loro dettano.

I bambini sono stanchi e trovano questa sezione un po’ lunga. Non si impegnano a fondo.

Osservazioni. Passato il momento della novità e del piacere di poter accedere ad un gioco nuovo, Emma e Giacomo non hanno voglia di affrontare le frazioni ed i numeri decimali, perché credo che, essendo concetti ancora poco interiorizzati, lo percepiscano meno come gioco. Iniziano ad essere un po' annoiati dai giochi e mi chiedono sempre, vedendo le sezioni a cui ancora non si può accedere, quando sarà possibile vedere tutti i giochi nuovi.

Gruppo di lavoro: Noemi.

In accordo con l'insegnante, oggi provo a far giocare Noemi e Anna in momenti diversi, da sole.

Noemi sceglie di giocare prima a Fai esempi. Ha un po' d'incertezza sulla richiesta di disegnare un pentagono, anche irregolare. Dice di ricordarsi che penta vuol dire cinque e che quindi la figura deve avere cinque lati, ma non sa cosa vuol dire irregolare. Dopo la mia spiegazione ha capito bene, ma è comunque indecisa, credo che il fatto di non poter cancellare le crei un po' di ansia. Così le chiedo di provare a disegnare su un foglio. Lei disegna un esagono, ma quando le chiedo di contare i lati capisce subito. A questo punto si sente sicura e può premere F8 per disegnare il pentagono.

Gli altri esercizi non creano problemi.

Dopo gioca a Fai insieme. Risolve tutti i problemi autonomamente.

Alla fine le chiedo se preferisce giocare da sola o insieme a qualcuno. Mi risponde che le piace giocare in entrambi i casi. Le chiedo allora con chi preferisce giocare e lei mi risponde che i suoi preferiti sono Anna e Emma, mentre giocare con Giacomo e Agnese le piace di meno, ma non sa il perché.

Gruppo di lavoro: Anna.

Anna è un po' agitata. Come primo gioco sceglie Fai insieme. Il primo esercizio lo porta a termine da sola. Il secondo la preoccupa di più, perché credo che non si

senta ancora molto sicura sul concetto di pari/dispari. Le chiedo di ripetermi la definizione e lei si ricorda perfettamente quella data da Emma e Noemi. Non ha problemi.

Risolve bene anche l'ultimo esercizio, che le richiede la tabellina del sette.

E' un po' più lenta di Noemi, ma ha saputo comunque risolvere tutti i problemi.

Quando le consiglio di cambiare gioco, mi chiede quale abbia scelto Noemi e poi decide di giocare proprio a Fai esempi. In questa sezione ha bisogno della mia mediazione. Il primo esercizio va bene.

Il secondo chiede di disegnare un parallelogramma. Lei si ricorda la figura (grazie al memory della sezione rievoca), ma non sa rispondere alla domanda ("quanti angoli retti ha la figura che hai disegnato?"). Le chiedo se si ricorda cos'è un angolo retto e lei mi ripete alcuni degli esempi che avevamo fatto, parlando di cose che i bambini conoscono bene (gli angoli del foglio, della lavagna, del quaderno...). Mi chiede di poter prendere un foglio per accostarlo al monitor, così verifica che nel parallelogramma non sono presenti angoli retti.

Il terzo esercizio le chiede di esemplificare con il minor numero di monete possibile un euro e trentacinque centesimi.

Anna: "Però una moneta da trenta non c'è. Come faccio?", prova a mettere una moneta da cinquanta centesimi, ma la toglie subito. Le chiedo: "Come fai ad arrivare a trenta con le monete che hai?"

Anna: "venti più nove!"

Io: "Quanto ci vuole da venti per arrivare a trenta?"

Lei conta aiutandosi con le dita: "Ah, dieci!" Quindi inizia a mettere le monete da un centesimo, ma si accorge di non averne abbastanza. Io: "Se non ce ne sono abbastanza di quelle, come puoi fare? Ci sarà un altro modo.."

A quel punto Anna vede la moneta da dieci centesimi e la sceglie subito, seguita da quella da cinque centesimi.

Ormai è stanca e deconcentrata, vorrebbe giocare a lanciare le monete rimaste, ma io le dico che dobbiamo finire, così mi chiede di scrivere al suo posto, mentre lei detta.

Anche per l'ultimo gioco ha bisogno che io la aiuti con il concetto di triplo.

Chiedo anche a lei se preferisca giocare da sola o in gruppo e lei, uscendo di corsa dalla classe, mi dice che per lei è lo stesso.

Osservazioni. Se da una parte l'essere da sola permette ad Anna di fare domande ed avere delle spiegazioni tutte per lei, dall'altra risulta essere meno motivata. Noemi invece porta a termine comunque l'attività con entusiasmo, da sola o in gruppo.

13 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Noemi, Anna, Agnese, Emma e Giacomo.

Non c'è molto tempo, così scelgono due giochi che in tutto abbiamo dieci esercizi, in modo da poter usare il mouse per lo stesso numero di volte.

Giocano ad Interpreta e Fai esempi.

La continua alternanza da una parte permette che tutti partecipino, ma dall'altra rischia di essere fonte di distrazione, quindi faccio sempre leggere i testi ad uno dei bambini che in quel momento non sta usando il mouse e la tastiera, ma anche così i bambini risultano un po' distratti. Per coinvolgerli assegno a tutti un ruolo e decidiamo di "mettere in scena" il problema numero cinque della sezione Interpreta (riguardante il pirata Gimmi che deve portare via dall'isola un carico utilizzando due navi...)

Anna e Agnese sono i due pirati che hanno raccolto 27 tonnellate di noci di cocco e devono portarle via dalla loro isola. Chiedono alla loro segretaria (Noemi) di telefonare ai capitani di due navi (Emma e Giacomo), per chiedere il loro aiuto. I bambini si divertono molto nell'inscenare le telefonate e arricchiscono il problema con fantasia (i capitani delle navi hanno fretta di capire quanti viaggi devono fare, per poter chiedere una ricompensa adeguata in base ai giorni di lavoro che dovranno affrontare...). In questo modo Anna, Noemi, Emma e Giacomo hanno

capito ogni passaggio del problema. Agnese da sola non sarebbe riuscita a fare i calcoli, ma sembra che abbia capito il ragionamento.

I bambini ora sono più concentrati e affrontano bene la sezione Fai esempi. Devo però contenere un po' Agnese, che ormai vuole dare consigli a tutti e si agita molto. Noemi allora le chiede di aiutarla e di dettare l'operazione da scrivere per il primo esercizio (quello delle fragole). Portano a termine tutta la sezione autonomamente.

Osservazioni. Anche oggi i bambini mi hanno chiesto se non siano state aggiunte delle sezioni nuove da poter provare. Giocare piace molto, ma avrebbero voglia di affrontare qualche gioco nuovo. E' sempre più necessario trovare delle strategie per rendere interessanti gli esercizi. In questo senso il "mettere in scena" un esercizio ha riscosso molto successo, in quanto i bambini, investiti da un ruolo preciso, sono stati maggiormente motivati nella risoluzione del problema.

Noto però che anche in classe i bambini sono più agitati e meno concentrati, essendo ormai maggio inoltrato sono stanche e deconcentrati.

17 maggio 2010

Gruppo di lavoro: Anna e Agnese

Oggi Noemi non è presente a scuola.

Le bambine decidono di giocare a Deduci. Chiedo ad Anna di leggere ad alta voce, in modo che anche Agnese possa capire bene.

Anna mi dice "secondo me è l'ultimo". Le chiedo se abbia capito la consegna e poi spiego il significato di "aver in comune". Anna si ricorda immediatamente gli esempi che avevamo trovato insieme, così le bambine giocano per qualche minuto a trovare elementi in comune tra i compagni e le maestre. Dopo le aiuto ad analizzare le figure e Agnese è un po' indispettita, perché lei aveva avuto da subito l'idea di contare il numero di frutti nelle figure.

Per il secondo e il terzo esercizio sono più sicure, ma si avvalgono comunque dei consigli di Eddy.

Anna capisce bene la regola nascosta nella sequenza del quarto esercizio, mentre Agnese non presta attenzione.

Agnese chiede di poter giocare a Fai insieme.

Sul primo esercizio è molto sicura, ma sul secondo chiede aiuto ad Anna. Anna spiega bene il concetto di pari/dispari, ripetendo quella data da Noemi (“i numeri che finiscono con zero, due, quattro, sei e otto”), ma senza il mio intervento Agnese considererebbe solamente la variabile maggiore/minore di cinque, ma non riesce a ricordare la regola per distinguere i numeri pari da quelli dispari.

Nel terzo esercizio Anna indica i numeri della tabellina del cinque e Agnese li cerca e li posiziona nella tabella.

Anna vuole giocare a Fai esempi. Agnese ha perso del tutto l’interesse e la concentrazione. Il primo esercizio non crea problemi.

Nel secondo gioco Anna deve disegnare un triangolo rettangolo isoscele, ma non sa cosa voglia dire. Dopo la mia spiegazione capisce bene, disegna la figura in modo corretto e risponde bene alla domanda.

Anna risolve autonomamente il problema delle monete.

Per il quarto esercizio devo spiegare più volte il concetto di “triplo”, che Anna non riesce a fare suo. Agnese non prova nemmeno a capire. Alla fine sembra che Anna abbia capito e completa correttamente.

Osservazioni. Senza la mediazione e la pazienza di Noemi, Anna e Agnese non riescono a lavorare molto insieme. Entrambe risultano stimolate dall’atteggiamento di Noemi ma, se manca lei, non riescono a rimanere concentrate a lungo e non cooperano.

Anna oggi ha utilizzato strategie apprese durante il gioco per spiegare ad Agnese concetti che ha interiorizzato durante le fasi di gioco. Le spiegazioni ripetute, la varietà di percorsi indicati e l’essere investita del ruolo di unico tutor nei confronti di Agnese, hanno sicuramente agevolato il processo.

